

Roma Fascista

26 - I - 30

Willy Ferrero all'Augusteo

Domenica l'Augusteo era affollato di un pubblico ansioso, per il ritorno del giovanissimo e grande direttore: Willy Ferrero.

Il programma conteneva l'*ouverture* "Coriolano" di Beethoven, il bellissimo concerto in *re minore* di Vivaldi, la *fantasia e fuga* di Bach, trascritta per orchestra da Colgar, i tre tempi della *suite* «I pianeti» di Holst e il «Till Eulenspiegel» di Strauss.

Dire del valore e dell'arte magnifica che possiede questo giovanissimo direttore, è cosa superflua, ormai conosciuta.

Abbiamo già parlato, di lui, entusiasticamente in altre occasioni. Certo è, che nel concerto di domenica, Willy Ferrero ci ha trasportati in un'atmosfera di sogno e di contemplazione... Cosa non molto facile a creare.

Nella *fantasia e fuga* di Bach, dalla non molto persuadente trascrizione di Colgar (si può immaginare Bach con l'entrata improvvisa dell'ottavino?) e nel poema sinfonico di Strauss, Willy Ferrero fu veramente impareggiabile: egli trovò modo di mettere in opera ampiamente, tutto il suo ardore giovanile, la sua bravura, il suo slancio magnifico. Virtù non certamente comuni alle quali l'orchestra aderì prodigiosamente in un'esecuzione memorabile di primissimo ordine.

Il successo del concerto si mantenne calorosissimo ed entusiastico dal principio alla fine del programma.